



## OMELIA SOLENNITÀ DEL NATALE – Notte

*Is 2, 1-5; Gal 4, 4-6; Gv 1, 9-14*



Varese, 25 dicembre 2023

Buon Natale a tutti voi, anche a nome di don Renato.

Davanti ai nostri occhi in questo Avvento c'era il particolare di questo mosaico raffigurante il Mistero bello della Visitazione di Maria ad Elisabetta. È l'icona di un incontro tra due cugine, tra due future madri, tra due credenti, tra due personaggi che segneranno la storia non solo di Israele ma dell'umanità intera. A distanza di pochi mesi generano il loro figlio, Giovanni il Battista per Elisabetta e Zaccaria e Gesù, il figlio di Dio che questa notte si è fatto carne in Maria.

Questo incontro ci ha invitato a sottolineare la bellezza dei nostri incontri cercati, mancati, persi, decisivi, inattesi, desiderati, rifatti o da ricominciare e ad ascoltare le testimonianze di persone come noi che sono state segnate da incontri e che grazie alle loro parole sono diventati incontri belli per noi che li abbiamo ascoltati.

Con don Renato, come è ormai consuetudine, siamo passati nei reparti, camera per camera portando Gesù Bambino. Ho voluto che anche i nostri ammalati dal loro letto potessero incontrarsi con Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, il festeggiato di oggi non solo attraverso la TV o i media. Mi sarebbe piaciuto avervi tutti come compagni insieme a Fausto in queste visite. Avreste colto negli occhi dei malati la sorpresa non solo di vedere don Angelo con la veste, ma soprattutto perché tra le braccia tenevo Gesù Bambino. Appena varcata la soglia della camera inquadravano Gesù il loro sguardo si riempiva di meraviglia e di stupore, il loro volto diventava più sereno, i loro occhi si riempivano di luce e molti mi tendevano le braccia perché gli avvicinassi il bambino per baciarlo. Per molti è stata una felice e inattesa sorpresa, per nulla scontata.

L'ho portato anche in oncologia e questo incontro è diventato, come potete immaginare, ascolto e non dialogo, silenzio e non parole, commozione e anche imbarazzo... Sapevo però che Gesù doveva entrare anche lì, come domani deve entrare anche all'Hospice, dove celebrerò l'Eucaristia.

Sono certo che il regalo più bello insieme alla salute, alla pace, alla serenità del cuore è l'incontro con Gesù. Per noi credenti e non solo resta davvero Lui la nostra gioia più vera, Lui il senso della nostra vita, è Lui che cerchiamo anche se non esplicitiamo il suo Nome.

Il profeta Isaia questa notte ci ha parlato di un'utopia e anche di una speranza. Ecco l'utopia: *I popoli spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra* – anche questa notte continua purtroppo la presenza di due conflitti che hanno ripercussioni in tutto il mondo e nelle case e nelle tasche di tutti. Non solo giochiamo a fare la guerra e a farci guerra nelle piccole cose della vita, nei luoghi dove si vive quotidianamente, ma addirittura – lo abbiamo ascoltato nel Prologo di Giovanni: *Veniva nel mondo la luce vera... eppure il mondo*

Natale

*non lo ha riconosciuto. Venna tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto*, ci permettiamo di non accogliere il Figlio del Padre!

E poi ecco la speranza di Isaia: *Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore*. Il Signore è luce, possiamo camminare alla sua luce. E Paolo rafforza questa speranza: *Noi abbiamo, grazie a Gesù, il figlio nato da donna... l'adozione a figli*. Siamo figli, figli amati!

Qui dentro è racchiuso tutto il mistero della nostra libertà, bellezza e insieme povertà; una libertà che può accogliere o rifiutare, che può lasciarsi incontrare o chiudersi a riccio... Non importa se stiamo battendo la strada piena di sassi o di erba, se siamo distratti da palle di addobbi o frenesia di regali, ciò che conta adesso, qui e ora è accogliere Gesù nella nostra vita.

Grazie, Gesù perché sei venuto in mezzo a noi! Grazie, perché hai scelto di incontrarci, prima ancora che noi potessimo avertelo chiesto o essercelo meritato!

Ovviamente, ed è questo il motivo perché ogni anno si celebra il Natale, ciascuno di noi deve rendere concreta la speranza, deve rendere vera l'adozione a figli! Concreta, gesti concreti, parole concrete, scelte tangibili, disposizione reale del cuore... Non possiamo uscire da questo incontro, da questo presepe che stiamo abitando senza decidere una scelta concreta che dica a Gesù: *Sei qui con me e io posso essere migliore grazie a Te!*

È Natale amici, è il Natale di Gesù! Spero che il Grinch, l'intruso abbia disturbato tutti noi in questo Avvento a cercare Gesù e questa notte ci faccia desiderare di sostare davanti a Gesù!

Amen.

Bambino: Tanto il Natale arriva comunque?

Grinch: cos'hai detto? Non ho capito bene?

Bambino: tu il Natale non lo puoi fermare! Gesù Nasce comunque

Grinch: ma come è capitato? È venuto senza i nastri, è venuto senza fiocchetti, è venuto senza pacchi, bustine biglietti [...] può darsi che il Natale non dipende da un supermercato, può darsi che il Natale abbia un significato più complicato”

---

Un grazie ad Alessandro e Maria per aver preparato l'aula celebrativa e a chi ha letto e servito all'altare, insieme ai 5 chierichetti: Vito, Martina, Ale, Matteo e \_\_\_\_\_.

Grazie a Gioele che ci ha portato Gesù.

Un grazie a Giulia che ci ha fatto incontrare il Grinch non solo questa notte ma in tutto l'Avvento. È stato un disturbatore, un ignoto, un sottile provocatore che ci ha fatto allontanare dal Natale consumistico per concentrare il cuore sul Bambino Gesù.

Un grazie alla Corale S. Croce che ha animato la Liturgia col canto.

Un grazie a chi nella rubrica *Incontri cercati, incontri mancati* ci ha regalato la sua testimonianza.

Un grazie a tutti voi per aver formato l'assemblea che ha accolto Gesù cantando, pregando, ascoltando la sua Parola e ricevendolo nella Comunione.

Portate ai vostri cari la gioia del Natale, la speranza del Natale e la certezza che il nostro non è solo il Dio che si è fatto carne, ma il Dio che abita e continua ad abitare in mezzo a noi. E per tutti SIA GIOIA.